

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

69^a SEDUTA

VENERDI' 9 AGOSTO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE**Congedi**

PRESIDENTE 9,18

Disegni di legge

«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 3,7,13,17

MUSUMECI (Lista Musumeci) 5,8

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 8

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 9

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 10

CROCETTA, *presidente della Regione* 10,12,14

ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 12

IOPPOLO (Lista Musumeci) 13

LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) 16

ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 17

(Verifica del numero legale e risultato):

PRESIDENTE 8

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento GOV.1.R.bis.3 e risultato):

PRESIDENTE 9

«Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali»
(529-521-525-73-393448/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 18,21

DINA (Unione di Centro - UDC), *presidente della Commissione e relatore* 18,21

LACCOTO (PD) 19

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 19

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 20

La seduta è aperta alle ore 1.42 di venerdì 9 agosto 2013

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale»» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A) posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che il Governo aveva presentato un emendamento di riscrittura complessivo, GOV.1.R.bis, che teneva conto di alcuni subemendamenti che erano stati presentati. Ne do lettura:

«Il testo del disegno di legge è sostituito dal seguente:

Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche e integrazioni è così modificato:

- alla lettera a), dopo le parole *"dirigenti di società"*, è aggiunta la parola *"enti di diritto privato"*;

- alla lettera b), dopo le parole *"amministratori e dirigenti di società"*, è aggiunta la parola *"enti di diritto privato"*;

- alla lettera e), dopo le parole *"i legali rappresentanti e i dirigenti"*, sono aggiunte le parole *"i funzionari"*; dopo la parola *"società"* è aggiunta la parola *"ente di diritto privato"*;

- dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti:

g bis) le ineleggibilità di cui al presente capo sono estese ai rappresentanti, agli amministratori, ai dirigenti ed ai funzionari di enti non territoriali, anche senza scopo di lucro, di società o imprese private che godono di contributi da parte della Regione nonché ai dirigenti e funzionari dipendenti della Regione. Sono comunque fatti salvi gli incarichi assunti dai deputati regionali, dal Presidente dell'Assemblea Regionale

Siciliana, dal Presidente della Regione e dai componenti la Giunta regionale in forza di espressa previsione di legge.”

g ter) Non sono eleggibili né compatibili i soci, legali rappresentanti, amministratori, dirigenti, funzionari e consulenti di società o enti di formazione professionale, anche senza scopo di lucro, che fruiscono di finanziamenti o contributi, a qualsiasi titolo, per lo svolgimento di attività formative per conto della Regione, o che siano titolari di appalti per forniture e servizi per lo svolgimento di attività formative per conto della Regione.

2. Alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche e integrazioni, dopo il comma 2 dell'articolo 10 ter è inserito il seguente:

“2 bis. – I deputati regionali non possono, altresì, successivamente all’insediamento nella carica, ricoprire ex novo la qualità di socio, presidente, rappresentante legale, amministratore, consigliere, dirigente, funzionario, dipendente, consulente di società o di enti diversi da quelli territoriali, che beneficiano di sostegno economico o finanziario da parte della Regione. Sono comunque fatti salvi gli incarichi assunti dai deputati regionali, dal Presidente dell’Assemblea regionale siciliana, dal Presidente della Regione e dai componenti la Giunta regionale in forza di espressa previsione di legge.”

3. Alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche, dopo l'articolo 10 *sexies*, è inserito il seguente articolo:

“Art. 10 *septies* – 1. Le cause di incompatibilità dei deputati regionali previste dal superiore Capo II e dal presente Capo si applicano, altresì, nei confronti del Presidente della Regione e dei componenti la Giunta regionale. Con apposito regolamento, nel rispetto dei principi del giusto procedimento, sono disciplinate le modalità di contestazione delle cause di incompatibilità in capo agli Assessori regionali.”

Art. 2.

Pubblicazione ai sensi della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14

1. La presente legge è inserita nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, distintamente dalle altre leggi, senza numero d’ordine e senza formula di promulgazione, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14.

Art. 3.

Norme transitorie e finali

1. L’articolo 1 troverà applicazione a decorrere dalla prima legislatura successiva all’entrata in vigore della presente legge».

Nel corso del dibattito l'onorevole Ioppolo aveva evidenziato che erano stati presentati dei subemendamenti al precedente emendamento di riscrittura del Governo e ci eravamo riservati di trattare la questione in Aula.

Invito, quindi, il primo firmatario, onorevole Musumeci, al ritiro dei subemendamenti, se lo ritiene, per semplificare i lavori dell'Aula. Questa sera non credo che esprimeremo il voto d'Aula.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non soltanto non ritiriamo i subemendamenti, ma le chiediamo anche la possibilità di poter intervenire, quando lo riterrà opportuno, per illustrare la posizione del Gruppo parlamentare che in questo momento ho l'onore di rappresentare.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, la invito ad illustrare la posizione del suo Gruppo parlamentare trattando in maniera unificata tutti i subemendamenti.

Sono costretto a contingentare i tempi.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere davvero sintetico.

Preannuncio intanto che il mio Gruppo non voterà a favore del disegno di legge cosiddetto "antiparentopoli". Non lo vota perché non vuole rendersi partecipe di un atto che non qualifica questo Parlamento, questo almeno è il nostro giudizio.

E' un disegno di legge del Governo, ripeto del Governo, nato male e gestito peggio; è un disegno di legge nato per porre fine alla triste, deplorevole, vergognosa, prassi della "parentopoli", e di parenti alla fine non c'è più nulla. Un disegno di legge che ha subito il travaglio di ripensamenti, di retromarcia, di revisioni, quasi con un atteggiamento improntato a schizofrenia.

A nulla sono valsi i buoni propositi del presidente della prima commissione, onorevole Marco Forzese, il quale diceva che non potevamo più perdere tempo per mettere fine alla "parentopoli" nella Regione. E' emersa una realtà davvero lercia che ci pone davanti a interessi familialistici a danno della collettività, in virtù di un potere esercitato con arroganza e prepotenza.

Noi non possiamo, signor Presidente, non denunciare la mancata corretta istruttoria legislativa che è stata portata avanti a scapito della qualità del prodotto finale.

Doveva essere un articolato di legge ed è uscito fuori un mostriacciatollo.

E' una illusione, è una vergogna, è una norma che, così come è articolata, offende lo spirito iniziale per il quale il Governo ha proposto il disegno di legge!

Sia chiaro, noi non discutiamo il merito, qui nessuno pensa di dover difendere posizioni di privilegio, noi contestiamo il metodo con il quale è stato portato avanti questo testo. Una scorciatoia procedurale che preclude un pieno esame parlamentare dei contenuti, una qualità normativa tanto più modesta quanto più ridotto è stato il tempo a disposizione della Commissione e dell'Aula per il dibattito e per la decisione. Dov'è l'urgenza? Qualcuno me la spiega, per favore?

Quest'ansia, quest'affanno, di dovere comunque andare alla ricerca di quale legittimazione?

E' mai possibile che questo Parlamento debba sempre legiferare con la spinta emotiva di una piazza che chiede legalità e chiede anche il pane? Che chiede trasparenza e chiede anche riforme! Che chiede onestà e chiede anche crescita socio-economica! Dov'è l'urgenza? Perché tanta fretta, perché ha dato 140 minuti di tempo, signor Presidente, per emendare, quell'articolato, mortificando in un certo senso l'impegno che la Commissione e il Parlamento avrebbe potuto svolgere, per un disegno di legge che entrerà in vigore fra quattro anni! Perché? Quasi un capriccio! Vorrei capire!

L'urgenza può essere legittimata dalle proroghe di termini, può essere legittimata dalle emergenze ambientali, può essere legittimata da una calamità, può essere legittimata da problemi di sicurezza incombenti, può essere legittimata da manovre economico-finanziarie; ma l'urgenza non è certamente la strada migliore per potere legiferare, per potere produrre qualità!

«I disegni di legge di origine governativa devono essere accompagnati da adeguate relazioni tecniche, lo stesso vale per gli emendamenti governativi, talvolta il contesto di emergenza in cui le leggi sono approvate pregiudica l'efficace controllo della qualità delle norme e non è ammissibile che ci sia un'emergenza congenita nell'approvazione delle leggi».

Sono parole sue, Presidente Ardizzone, sono parole sue in un sussulto d'orgoglio, per una discontinuità che lei voleva dare ai lavori di quest'Aula e che, sono convinto, voglia continuare a dare! Lei in questi giorni ha tentato una mediazione impossibile, ma nessuno si è posto il problema e la domanda: perché tanta urgenza?

Serviva maggiore responsabilità, non da parte sua, ma da parte dell'Aula e da parte del Governo. E invece stasera si è trovato l'equilibrio, quasi per miracolo, e si sono invertiti i ruoli.

La tabella H, cioè la logica della lottizzazione e della spartizione, è diventato argomento del Parlamento. Le norme sulla moralità del Parlamento diventano patrimonio del Governo! Cioè, un atto di governo e di gestione - qual è la tabella H, che spettava al Governo - è stato lanciato, come l'osso ai cani, al Parlamento. Mentre le regole di moralità del Parlamento, che il Parlamento avrebbe dovuto scrivere, le abbiamo affidate al Presidente Crocetta. Siamo al paradosso!

Questo Parlamento ha abdicato al proprio ruolo! Non ha più orgoglio!

E' assurdo che debba scrivere il Presidente Crocetta le regole della mia condotta morale! Non lo consento! E' il Parlamento che deve decidere le regole sulle incompatibilità.

E, invece, è successo il contrario e questa acquiescenza e complicità del Parlamento e la rinuncia al tentativo di un riordino legislativo delle fonti sulla materia delle incompatibilità ha fatto diventare l'Aula una specie di Corte dei conti, chiamata a ratificare quello che in altre sedi parlamentari diventerebbe la decretazione di urgenza.

Per carità, non è che il Presidente Crocetta non abbia il diritto di proporre un disegno di legge.

Ma un disegno di legge sulle regole morali del Parlamento, non può il Parlamento farselo preparare dal Governo. E' il Parlamento che prepara le regole morali, per se stesso e per il Governo! Per i deputati e per gli assessori! E' il Parlamento che propone le leggi e non il Governo, dal punto di vista della trasparenza e della moralità, caro signor Presidente dell'Assemblea regionale!

E invece a me pare che il Presidente della Regione voglia fare come Giolitti, che cento anni fa diceva "le leggi si interpretano per gli amici e si applicano per i nemici".

E si, signor Presidente della Regione, perché la corruzione, la cattiva amministrazione, le clientele parassitarie e mafiose e tutto il malaffare, che hanno impoverito la Sicilia, impongono anche al Governo il rispetto delle norme, non soltanto al Parlamento.

Lei è stato solerte ad emanare di recente una direttiva in questo senso, ma io ho il dovere di dirle che in questa Regione non è vero che ciascun dirigente pubblico fa quello che è tenuto a fare, garantire il flusso delle informazioni relative all'ufficio cui è preposto. Glielo comunico, se lei non dovesse saperlo. Non è vero che l'amministratore pubblico non sia tenuto a comunicare ogni notizia su compensi percepiti, incarichi e patrimoni posseduti. Non è stato attuato il sistema di misurazione e valutazione della *performance* dei dipendenti regionali. E' stato violata la legge 7 del 2011, sulla tempestiva pubblicità informatica delle delibere adottate dalla Giunta.

Signor Presidente le regole di trasparenza valgono per tutti: valgono per il Parlamento, ma valgono anche per il Governo.

E allora io mi permetto di dire - e ho concluso, signor Presidente, e le chiedo scusa - che esistono già delle norme che contemplano le materie concepite in un disegno di legge, che peraltro dice "l'articolo 1 decorre dalla prossima legislatura", quindi anche per quanto riguarda la formazione tutto parte fra quattro anni.

CROCETTA, presidente della Regione. Non è così.

MUSUMECI. E allora leggiamo l'articolo 1. Perché le leggi fatte in fretta producono questo risultato. Non cambia la sostanza, Presidente, e abbiamo possibilità di poterci confrontare.

Personalmente ho detto che i limiti devono essere posti in tutti i rami dell'amministrazione regionale, non soltanto in quello della formazione. E sono convinto che gli effetti dovrebbero decorrere a partire dal primo gennaio 2014 e non fra quattro anni. Questa è la posizione mia e la posizione del mio Gruppo e, tuttavia, ho il dovere di dire che alcune fattispecie sono già stabilite dalla norme vigenti, la 190 del 2012 sull'anticorruzione, il decreto legislativo 39 del 2013 sulle incompatibilità presso la pubblica amministrazione, il decreto legislativo 33 del 2013.

Signor Presidente dell'Assemblea, Signor Presidente della Regione, colleghi, noi non voteremo questo disegno di legge perché è un'offesa al buon senso dei siciliani, perché non è la legge che i siciliani si aspettavano. Noi siamo per un codice etico di autoregolamentazione articolato; in subordine, se proprio si vuole, rimandiamo il tema a settembre, ai primi giorni di settembre, perché sia l'Aula a redigere una legge che contempli fattispecie di reato o di opacità operativa entro la quale ogni deputato, dirigente e assessore debbono attenersi.

Signor Presidente, io rivendico non il diritto a fare l'eroe civile, sia chiaro, non è un titolo e non è un merito. Io rivendico la bellezza della politica, io difendo il ruolo della politica e non consento a nessun potere esterno di alludere che in quest'Aula ci possano essere collusioni fra politica e mafia. Non lo consento a nessuno! E chi pensa di farlo attraverso le scorciatoie mediatiche deve avere il coraggio di venire in Commissione Antimafia e fare nomi e cognomi. E già stiamo cominciando a convocarlo qualcuno. Io difendo la priorità e il protagonismo del Parlamento, signor Presidente, ecco perché ritengo che una legge siffatta debba essere proposta dal Parlamento e non dal Governo, e debba essere portata avanti dando la possibilità alla Commissione e all'Aula di discutere e confrontarsi per offrire alla gente davvero quello che più si aspetta.

Onorevole Presidente Crocetta, nel suo intervento ha detto, alla fine, "bisogna salvaguardare la politica dagli attacchi qualunquistici". Siamo d'accordo.

Io mi permetto di dire che dobbiamo salvaguardare la politica da qualunque tipo di attacco, anche dai mafiosi dell'antimafia, che sono pericolosi quanto i mafiosi veri. E mi pare che di questi tempi, in giro, di professionisti dell'antimafia, ne incontro sempre più spesso. Mi preoccupa questo, Presidente, perché io non consento a nessuno il diritto di legittimare il mio ruolo attraverso regole scritte da altri che non si sono confrontati col consenso popolare e che non possono certamente tenere sotto scacco quest'Aula che rivendica il diritto di potersi confrontare senza pregiudizi, senza dirette e indirette intimidazione. Chiedo, quindi, che questo disegno di legge venga ritirato.

PRESIDENTE. Si passa ai subemendamenti, il cui primo firmatario è l'onorevole Musumeci.

LOMBARDO. Chiedo di mantenere i subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, mi rendo conto che si è creata confusione in Aula, non per colpa sua, ma perché vi sono state alcune suspensioni.

L'onorevole Ioppolo aveva selezionato alcuni subemendamenti abrogativi, e li ha confermati nel nuovo emendamento di riscrittura. Quelli suoi invece sono decaduti perché fanno riferimento al precedente emendamento presentato dal Governo, erano attinenti a un emendamento che non esiste più. Mentre l'onorevole Ioppolo li aveva rivisti.

Pongo in votazione il subemendamento GOV.1.R.87 degli onorevoli Musumeci, D'Asero, Cordaro, Formica ed altri. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione il subemendamento GOV.1.R.89, degli onorevoli Musumeci, D'Asero, Cordaro, Formica ed altri. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa al subemendamento GOV.1.R.91.

Richiesta di verifica del numero legale

FALCONE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Clemente, Fontana, Ioppolo, Musumeci e Vinciullo, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

MUSUMECI. Signor Presidente, chiedo di verificare la corrispondenza fra i deputati presenti e i tesserini inseriti nei banchi

PRESIDENTE. Invito il deputato questore a procedere in tal senso.

Dichiaro aperta la verifica.

(*Si procede alla verifica*)

Sono presenti: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cirone, Crocetta, Di Giacinto, Dina, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Forzese, Foti, Gianni, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Panarello, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Vullo, Zafarana.

Richiedenti: Assenza, Clemente, Fontana, Ioppolo, Musumeci, Vinciullo.

Sono in congedo: Greco G., La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Sciuto, Picciolo, Raia, Turano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 44

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione il subemendamento GOV.1.R.91 degli onorevoli Musumeci, D'Asero, Cordaro, Formica ed altri. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

PRESIDENTE. Pongo separatamente in votazione tutti i subemendamenti a firma degli onorevoli Musumeci, D'Asero, Cordaro, Formica ed altri, e precisamente GOV.1.R.105, GOV.1.R.102, GOV.1.R.101, GOV.1.R.103, GOV.1.R.104, GOV.1.R.92, GOV.1.R.93, GOV.1.R.94, GOV.1.R.95, GOV.1.R.96, GOV.1.R.97, GOV.1.R.98, GOV.1.R.90, GOV.1.R.99, GOV.1.R.106, GOV.1.R.100.

(Non sono approvati, votano favorevolmente gli onorevoli Musumeci, Assenza, Ioppolo e Clemenza)

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Gucciardi chiede di considerare in congedo gli onorevoli Cracolici, Lupo, Panepinto, Rinaldi e Di Giacomo.

L'onorevole Firetto chiede di considerare in congedo l'onorevole Micciché.

L'onorevole Cancelleri chiede di considerare in congedo gli onorevoli Zito, Mangiacavallo, Trizzino e Palmeri.

L'Assemblea ne prende atto.

VINCIULLO. Signor Presidente, li sta comunicando adesso i congedi, quindi sta dando la conferma che poc'anzi il numero legale non c'era.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, un deputato di esperienza come lei dovrebbe sapere che c'è un numero di parlamentari che, una volta messi in congedo, non incide ai fini del numero legale.

E, allora, diciamo che è l'ora tarda che le fa dare i numeri.

VINCIULLO. Li sta dando lei i numeri!

PRESIDENTE. Il numero legale poco fa era 42; adesso è di 41. E, se lei mette ancora in congedo degli altri parlamentari, rimane sempre 41.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento GOV.1R.bis.3 dell'onorevole Assenza.
Lo pongo in votazione.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento GOV.1R.bis.3

ASSENZA. Chiedo che la votazione del subemendamento avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Clemente, D'Asero, Falcone, Federico, Fontana, Grasso, Ioppolo, Lombardo e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì prema il pulsante verde; chi vota no prema il pulsante rosso; chi si astiene prema il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Crocetta, Di Giacinto, Dina, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Forzese, Foti, Gianni, Gucciardi,

Laccoto, La Rocca, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Oddo, Panarello, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Zafarana.

Richiedenti: Alongi, Assenza, Clemente, D'Asero, Falcone, Federico, Fontana, Grasso, Ioppolo, Lombardo, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Digiocomo, Greco G., La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Sciuto, Lupo, Mangiacavallo, Micciché, Palmeri, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Trizzino, Turano, Zito.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	46
Votanti	35
Maggioranza	18
Favorevoli	4
Contrari	31

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiarisco che alcuni richiedenti non hanno votato, ma vengono registrati ai fini del numero legale.

Si passa ai subemendamenti, a firma degli onorevoli Cancellieri e Cappello.

Si inizia col subemendamento GOV.1.Rbis.1.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento al subemendamento GOV.1.Rbis.1, chiarisco che propone di sopprimere la parola “dipendente” dal comma 2 bis che recita testualmente “*i deputati regionali non possono, altresì, successivamente all’insediamento alla carica, ricoprire ex novo la qualità di socio, presidente, rappresentante legale, amministratore, consigliere, dirigente, funzionario, dipendente, consulente di società o di enti diversi da quelli territoriali...*”. Sinceramente ci sembra un po’ una forzatura inserire anche il dipendente, perché non ravvisiamo una possibile interferenza in termini di influenza dal punto di vista dei voti, anche perché non si distribuiscono posti di lavoro.

Per tale motivo chiediamo all’Aula di appoggiare questo emendamento.

Comunico, altresì, di ritirare il subemendamento GOV.1.Rbis.2.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento al subemendamento dell'onorevole Cancellieri, vorrei precisare che il problema non è se il dipendente è influente o meno. Approfitto anche per precisare che al punto *g ter*) è previsto che agli enti di formazione si applicano le incompatibilità anche in questa legislatura, non è vero che si rinvia alla prossima legislatura, si rinviano esclusivamente le incompatibilità nuove, perché la legge non può disciplinare per il passato, ma si applicano le incompatibilità previste, quasi tutte specificate nel *g ter*).

Rispetto alla proposta dell'onorevole Cancellieri, voglio fare riflettere sulla questione, perché il dipendente che viene assunto da un ente che riceve contribuzione nel corso di questa legislatura, credo che abbia tutti gli strumenti per potere risolvere la propria incompatibilità, che è già prevista dalla legge, cioè l'aspettativa. Quindi, questo non pregiudica il diritto soggettivo di poter essere assunti, però ci ravvisa una opportunità di fondo: supponiamo che stasera deliberiamo di istituire un ente e che questo attinga a contributi della Regione. Voi ritenete che il Presidente della Regione si debba far assumere da questo ente? Non pensate che ci sia una inopportunità politica molto forte?

Personalmente ritengo che questo sia un profilo di incompatibilità.

La norma serve proprio per prevenire quei meccanismi di voto di scambio che si possono determinare rispetto prima di tutto alla Giunta di Governo, che può decidere di erogare contributi, che poi possono essere considerati anche a fini personali, solo per evitare che insorga questo dubbio.

Il problema del dipendente non si pone, perché se uno vince un pubblico concorso alla Regione, si mette in aspettativa e ha risolto la questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento GOV.1.Rbis.1.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, insiste sul suo emendamento?

CANCELLIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento di riscrittura del Governo GOV.1.Rbis per parti separate.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, devo dirvi che ho momenti di smarrimento, che spero di recuperare, ma non per l'ora tarda sicuramente, perché sono stato qui al fresco, con l'aria condizionata, mentre nelle varie commissioni si discutevano norme importanti su cui dovevamo confrontarci e dare delle risposte, mi riferisco alla tabella H, al socio-sanitario, alle province, ai comuni, ai teatri e al resto.

Questa legge parte come legge “antiparentopoli”, poi si trasforma in “antideputatopoli”, poi l'abbiamo trasformata in “antidipendentopoli”, col subemendamento presentato dall'onorevole Cancellieri, e alla fine con questo articolo la trasformiamo in “antifuturopoli”, perché questa legge entrerà in vigore non ora, ma dalla prossima legislatura.

Capisco che è importante in questa Terra dare segnali, ma non c'è cosa peggiore di quando il segnale che viene dato è un segnale dei “pannicelli caldi”.

C'è un proverbio antico al mio paese, “*pigghia un pugnu di canighia, u tiri in tall'aria e non l'arricampi chiu*”, traduco in italiano e spiego il senso di questa battuta, più profondo: mi pare che forse vogliamo dare fumo negli occhi e “caniglia” negli occhi ai siciliani.

Ma il popolo siciliano è un popolo intelligente, un popolo che capisce, un popolo che comprende!

Signor Presidente, io non concordo su questa norma per le motivazioni che ho espresso, però non permetto a nessuno di pensare che qui dentro qualcuno possa distribuire patenti di moralità, e su questo non c'è ombra di dubbio!

Le dico con molta schiettezza che per evitare che qualcuno all'esterno dica che ci possa essere il mio voto contrario, pondereremo per un voto per non vendere all'esterno un messaggio sbagliato, ma bisogna dire ai siciliani che questa è una legge fatta in fretta, fatta troppo in fretta.

Come diceva l'onorevole Musumeci, questa è una norma che andava riscritta, ottimamente scritta. Voglio ricordare all'onorevole Falcone che proprio lui, da questo scranno, ha proposto la norma sull'articolo 10, che poi il Governo ha fatto propria; era una nostra proposta che usciva da quest'Aula proprio su richiesta dell'onorevole Falcone, e ciò per dimostrare qui che nessuno può dare patenti, ma siamo stati noi a dare la primogenitura a questa norma, che abbiamo ripreso nell'intervento svolto dall'onorevole Falcone.

E' una legge che noi vogliamo più degli altri, fortemente più degli altri, ma la vogliamo scritta bene, che abbia senso, significato e che colpisca quelli che sicuramente in Sicilia approfittano della politica per arricchirsi, arricchire i propri familiari e impoverire questa terra.

Presidente Crocetta, la invito fortemente a rivedere questo testo ed a riscriverlo con forza, con determinazione. Non posso dimenticare che lei, nel suo intervento iniziale, ha citato le vittime di mafia, e proprio perché dobbiamo dare risposte a queste vittime di mafia, in questa terra così difficile e complessa, bisogna rendere onore a questa gente e bisogna scrivere norme che siano chiare, nette ed inequivocabili. Quindi noi ritengiamo che va fatta una legge che vada oltre questa norma.

CROCETTA, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, presidente della Regione. Signor Presidente, intervengo per una precisazione.

Sull'articolo 3, per un mero errore materiale, così come era stato deciso in Conferenza dei capigruppo, era stato previsto che le ineleggibilità non si applicano retroattivamente, e questa era la sostanza ed è stato anche precisato, eccetto per l'articolo g ter), che in ogni caso è specificato, perché recita: “*non sono né eleggibili né compatibili tutti coloro che svolgono formazione*”.

IOPPOLO. Signor Presidente, non è più possibile presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, per onestà intellettuale, gli Uffici hanno evidenziato che c'era un errore materiale rispetto alle dichiarazioni rese dal presidente Crocetta e più volte ripetute, che si sarebbe potuto recuperare forse ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Il Presidente Crocetta aveva già differenziato, nel suo precedente intervento, le questioni di incompatibilità che entravano in vigore subito e la difficoltà interpretativa con l'articolo 3, che obiettivamente esiste. Gli stessi Uffici stanno rilevando, al fine di evitare poi discussioni interpretative, di renderlo più chiaro. Di questo si tratta.

Poi se lei mi vuol dire che rimanendo l'articolo così il problema esiste, il problema c'è!

Certo, anche per questo si sta riparando ad un errore, così si evita di fare ricorso all'articolo 117 del Regolamento interno, perché quella che deve prevalere è la volontà.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è così, perché la Conferenza...

PRESIDENTE. Però, attenzione! Non lo avevamo ancora votato.

IOPPOLO... La Conferenza dei capigruppo non è un organismo che ha una sua autonomia legislativa...

PRESIDENTE. E' vero, siamo d'accordo.

IOPPOLO... Quindi, in Conferenza dei capigruppo si può dire tutto e il contrario di tutto, ma l'Assemblea vota un testo e un testo che può essere emendato è stato quello che abbiamo avuto in distribuzione proprio stasera quando, poco fa, l'onorevole Musumeci ha detto, nel corso del suo intervento, che questa norma non presentava alcuna caratteristica d'urgenza perché entra in vigore o sarebbe entrata in vigore a far data dalla prossima legislatura. Su questa affermazione poi ha dato sulla voce, sprovvedutamente e malamente, il Presidente della Regione, ed è perché il Presidente della Regione non aveva letto il testo e non si può considerare questo un errore materiale, perché errore materiale giuridicamente è la contraddizione tra una parte motiva e una parte dispositiva.

Qui abbiamo soltanto la parte dispositiva, abbiamo la norma, e il Parlamento lavora da ore su una norma che recita: "Norma transitoria e finale. L'articolo 1" - tutto nella sua interezza - "troverà applicazione a decorrere dalla prima legislatura successiva all'entrata in vigore della presente legge"; altrimenti il Parlamento avrebbe potuto, e così pure il Governo, presentare emendamenti.

Quindi, non siamo nella procedura di correzione di un errore materiale.

Il Governo presenta un emendamento quando i termini sono scaduti, ecco perché non è assolutamente possibile correggere la norma in questa fase.

Che poi si voglia intendere che il punto richiamato, il g *bis*) dica al presente, utilizzi i verbi coniugati al presente, le leggi tutte utilizzano i verbi coniugati al presente; ma sono, ovviamente, legate e collegate al tempo in cui la norma entra in vigore. Questa norma non entra in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, entra in vigore perché c'è un preciso articolo 3 "Norme transitorie e finali" a far data dall'inizio della prossima legislatura.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, devo darle atto che, da una ricostruzione formale, le cose stanno come dice lei; però posso dirle, avendo partecipato a lungo alla Conferenza dei capigruppo, che la volontà più volte espressa dal Presidente della Regione...

IOPPOLO. Expressa davanti ad un organismo...

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, non sta a me difendere la posizione del Presidente della Regione, però si tratta di ricostruire i fatti. Devo dire con la massima chiarezza che il Presidente, già intervenendo prima, dava per scontato che la norma...

MUSUMECI. E' indifendibile!

PRESIDENTE. E allora, siccome siamo in *progress*, in itinere, il lavoro dell'Aula è quello di aiutare un po' tutti noi. Considerato che siamo tutti d'accordo che deve entrare in vigore fin da adesso, visto che c'è una cosa sulla quale siamo d'accordo, votiamola e basta!

MUSUMECI. Presidente, lei deve essere il garante formale del testo scritto! Lei, Presidente, deve avere rispetto per i valori formali della legge! Lei deve essere garante del testo scritto!

PRESIDENTE. Difatti, onorevole Musumeci! L'articolo 3 non è stato ancora posto in votazione. E' intervenuto l'onorevole Alongi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3 non era nella previsione del Governo, è stato proposto dai Gruppi parlamentari di centro-destra nella Conferenza dei capigruppo ed è stato chiaro che in quel momento il mio consenso è stato dato solo alle cause di ineleggibilità.

Siccome questa è una questione anche d'onore, a questo punto, ognuno si assume le paternità, perché se non si intende, qualora questo Parlamento ritenesse non intendere, chiarire quello che era chiaro e che dagli uffici tecnici è stato trasportato male per una semplice ragione, che l'articolo g ter) ha subito una specificazione successivamente, questo non è imputabile né alla volontà politica né alla volontà, perché noi abbiamo modificato in Conferenza dei capigruppo quello che è un disegno di legge presentato il 15 dicembre, sul quale questo Parlamento aveva tutta la volontà e la possibilità di legiferare! Quindi, il rinvio all'urgenza è improponibile, perché l'urgenza è scattata quando alcuni membri di questo Parlamento hanno eccepito che non c'era una legge che regolamentava queste questioni e io ho comunicato che il disegno di legge era stato presentato già con richiesta di trattazione prioritaria, non urgente, nella lettera di trasmissione del 15 dicembre 2011. Dopodiché, se questo Parlamento non intende modificare perché ritiene che così il consenso contro la legge aumenta, perché è stata la questione posta da diversi Gruppi parlamentari, io sono disponibile a questa operazione di *igiene politica* e propongo l'eliminazione dell'articolo 3. Giusto per capire.

IOPPOLO. Non lo può fare più perché non è emendabile!

PRESIDENTE. No! Perché non è emendabile, onorevole Ioppolo!

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' scorretto sollevare in Aula il rifiuto di ciò che è stato proposto!

IOPPOLO. Il problema legislativo è di carattere formale!

PRESIDENTE. La questione formale, onorevole Ioppolo, mi assumo la responsabilità!
Onorevole Ioppolo! Le posso fare una domanda?

IOPPOLO. Certo!

PRESIDENTE. Lei è d'accordo a che entri in vigore immediatamente?

IOPPOLO. Io sono assolutamente d'accordo!

PRESIDENTE. Bene. E se lei è d'accordo andiamo alla sostanza, votiamo il subemendamento proposto dal Presidente Crocetta!

IOPPOLO. Non può essere presentato!

PRESIDENTE. Può essere presentato perché ancora non è stato votato l'articolo 3!

E' il Governo che può presentare il subemendamento!

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento GOV.1.Rbis.4.

Ne do lettura:

«Aggiungere alla fine dell'articolo 3 "fatta eccezione per le disposizioni di cui alla lettera g ter del comma 1 del medesimo articolo 1"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LOMBARDO. Avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 3!

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, lei poi potrà intervenire per dichiarazione di voto lunedì prossimo, quando ci sarà la votazione finale.

LOMBARDO. Signor Presidente, io avevo chiesto di parlare prima della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, lei è sempre così calmo! Onorevole Lombardo, prego parli.

LOMBARDO. Io non devo parlare, io dovevo parlare prima dell'approvazione dell'articolo 3. Voglio sapere se è avvenuta o no!

PRESIDENTE. E' avvenuta, onorevole Lombardo.

LOMBARDO. Io volevo parlare prima che venisse approvato.

PRESIDENTE. Può darsi che il suo intervento possa influenzare l'Aula sulla votazione finale, non si sa mai. Ha facoltà di parlare.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto chiedo che venga messo a verbale che io avevo chiesto di intervenire prima della votazione di questo articolo.

La votazione e le modalità con cui l'articolo 3 di questa norma è stato approvato riprendono tutto il discorso che avrei voluto fare in precedenza, e lo dico con voce sommessa ma decisa.

Mi sono sforzato in queste ore e in questi giorni di comprendere le ragioni di questo disegno di legge. L'ho fatto con attenzione, l'ho fatto con passione e l'ho fatto anche con senso di responsabilità; ma, vedete, quando anche quest'ultimo articolo di fatto pone l'ultima truffa, l'ultima trappola di questo disegno di legge con una votazione che snatura completamente l'intenzione per cui questo disegno di legge era nato, ci rendiamo conto che davvero, Presidente Ardizzone, anche le parole da lei pronunciate nell'insediamento alla carica di Presidente dell'Assemblea vengono meno.

Perché se è vero, come è vero, che il Presidente Crocetta, ancora oggi, utilizza l'arma, non dinanzi al deputato Lombardo ma dinanzi al Parlamento, che è la non approvazione di questa legge, è un problema del Parlamento e non di chi l'ha proposta, ci rendiamo conto della gravità dinanzi a cui ci ritroviamo perché il disegno di legge presentato a dicembre non è certo quello che abbiamo votato ora; ma non è certamente il disegno di legge che era stato riscritto su norme stralciate; non è il disegno di legge che era stato presentato ieri in un primo emendamento; non è il disegno di legge che è stato presentato ieri alle ore 19.30 con un altro emendamento; non è il disegno di legge che oggi abbiamo approvato. Vedete, la serenità nell'approvare una norma di così grande importanza mediatica e organizzativa per il Parlamento sovrano del popolo siciliano, dove risiede?

Risiede nella confusione e nella approssimazione vergognosa con cui questa legge è stata scritta, con gli strafalcioni indecorosi per questo Parlamento con cui sono stati presentati certi emendamenti governativi, e non vorrei ripercorrerli anche perché molti di questi li avevo presentati nei subemendamenti provocatori, quando vengono poste in essere delle tematiche di ineleggibilità che riguardano, ad esempio, i dipendenti che non hanno funzioni di coordinamento oppure quando si tratta di inserire enti o società anche se non hanno finanziamenti della Regione perché nei testi c'era anche questo. Quando si dice che si parla di soci e si inserisce la figura di socio occulto, per due mesi noi abbiamo sentito parlare di socio occulto, quando chiunque sa che dal punto di vista legislativo non esiste il socio occulto che nasce nel diritto fallimentare all'articolo 147, comma 3, e scompare il socio occulto prima, abbiamo tempestato i giornali di questo socio occulto non capendo se fosse una dizione siciliana poi inserita in un testo legislativo.

Poi ci viene spiegato che c'è il socio e allora noi ci innamoriamo della parola 'socio', ma ci viene detto che il socio onorario ne è escluso, quando in realtà nel termine socio ci rientrano tutti i soci e quindi anche il socio onorario, ma poi oggi scopriamo che scompare anche il socio.

Vorrei capire se, nel caso di rinvio a lunedì, sarebbero scomparse anche la parola 'dirigente', 'amministratore', 'legge', se pian piano sarebbe scomparso tutto!

Allora, noi approviamo una norma sulla base del fatto che pian piano va scomparendo.

Queste sono le preoccupazioni che suscita questo articolo 3 e che sono la palese dimostrazione che questo disegno di legge non è conosciuto neanche da chi lo ha scritto e lo ha sottoscritto, Presidente Ardizzone. Oggi stiamo compiendo un atto grave, e lo dico consapevole delle parole che sto

pronunciando, un atto grave con cui creiamo un precedente gravissimo, dove una norma così delicata viene trattata in questo modo. Quindi dico, e lo faccio davvero con un minimo di orgoglio, al Parlamento siciliano, a tutti i componenti di questa Assemblea, naturalmente lo farò in sede di dichiarazione di voto in modo più concreto, che io davvero non voglio, non voglio più che questo Parlamento venga strangolato o venga ridotto semplicemente ad approvare delle norme sulla base del fatto che all'indomani si andrà in conferenza stampa ad affermare che tutti i novanta parlamentari, tutti quanti, sia chi fa le dichiarazioni a mezzo stampa sia chi non le fa, siamo dei fannulloni o delle persone che non sanno leggere le leggi e soprattutto che non sanno scriverle.

Penso che a non sapere scrivere le leggi sia qualcun altro e, purtroppo, noi anche oggi abbiamo dimostrato che non abbiamo autonomia rispetto a chi le leggi non le sa scrivere.

PRESIDENTE. Proseguiamo nei lavori della serata. Avverto che il voto finale sarà dato lunedì.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. In Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari l'impegno era di chiudere i lavori stasera!

PRESIDENTE. Noi abbiamo voglia di lavorare, quindi lavoreremo fino a ferragosto!

ASSENZA. Signor Presidente, mi dispiace intervenire dopo che la votazione è già avvenuta perché evidentemente sono argomenti che avrebbero potuto interessare l'Aula, anche se venivano dalla mia modestissima persona, prima di esprimere il voto finale.

Quando mi sono permesso, nel mio intervento di oggi pomeriggio, di dire che forse il Presidente Crocetta pensava di scrivere qualcosa o di affermare un principio e nel testo c'era scritto qualcosa di diverso, non erano argomentazioni campate in aria perché forse, finalmente, alle due di notte si è deciso a leggere il testo e allora si è accorto dello svarione. Poi, è arrivato il paracadute - mi perdoni, Presidente - offerto dalla Presidenza dell'Assemblea, di trasformare quello che era uno svarione.

Di questo si è trattato, si è trattato di un paracadute offerto al Governo per rimediare ad uno svarione legislativo in cui era incorso con l'entrata in vigore di questa normativa che veniva rimandata *de plano* alla prossima legislatura. Era una osservazione che mi ero permesso di fare cinque ore fa, nel mio intervento precedente, forse con minore autorevolezza e precisione di quanto affermato testé l'onorevole Musumeci, ma le argomentazioni erano di questo genere.

Presidente, a questo punto dobbiamo approvare la norma perché lei non deve offrire l'ulteriore paracadute alla maggioranza, lei deve porre in votazione questo testo di legge stasera, così come era stato stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, così come aveva preannunciato lei sino all'inizio dei lavori. Poi, se la maggioranza non è in grado di assicurare in Aula i 46 voti necessari per approvare il testo se ne assume la responsabilità politica, ma lei non può stravolgere l'ordine dei lavori in Aula rinviando a lunedì la votazione su un testo già definito.

Personalmente, non ho paura di affermare la mia totale contrarietà ad un testo, frutto solo di demagogia, peraltro male esplicitata in un dettato legislativo. La mia coscienza, prima che la mia scarsissima professionalità di giurista, mi impedisce di dare il voto ad un testo che è un obbrobrio dal punto di vista giuridico e, prima che giuridico, dal punto di vista logico e morale.

PRESIDENTE. A me dispiace che non ci sia stato un accordo col suo capogruppo, ma quando la Presidenza ha sospeso per dare la possibilità di incardinare il disegno di legge sulle variazioni di bilancio, ha convocato, invitato tutti i presidenti dei gruppi parlamentari a partecipare ad una

riunione e insieme abbiamo stabilito, con la sola perplessità del presidente del gruppo parlamentare “Movimento Cinque Stelle”, di rinviare la votazione finale a lunedì prossimo, alle ore 12.00. Abbiamo pure disquisito a lungo se era opportuno procedere alla votazione finale di questo disegno di legge alle ore 10.30 o alle ore 12.00, ed incardinare stasera stessa il disegno di legge sulle variazioni di bilancio e proseguire lunedì, per tutta la giornata di lunedì.

Quindi, la Presidenza, correttamente, in adempimento al mandato conferito dai presidenti dei gruppi parlamentari, è andata avanti.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Cracolici Antonello, D'Giacomo Giuseppe, Greco Giovanni, La Rocca Ruvolo Margherita, Leanza Nicola, Lo Sciuto Giovanni, Lupo Giuseppe, Mangiacavallo Matteo, Miccichè Gianluca, è stato messo in congedo successivamente, risulta in una votazione, Palmeri Valentina, Panepinto Giovanni, Picciolo Giuseppe, Raia Concetta, Rinaldi Francesco, Trizzino Giampiero, Turano Girolamo, Zito Stefano.

Prima di passare al secondo disegno di legge per incardinarlo solamente, mi è doveroso fare presente che nel corso di questo dibattito sono dichiarati in congedo ben 17 deputati.

L'articolo 86 del Regolamento interno, comma 3, prevede che i congedi che superino il decimo del numero dei deputati non si computano agli effetti della determinazione del numero legale.

Cosa significa? E' noto a tutti che fino a nove, sostanzialmente, il numero legale è di 41.

C'è stato un momento, questa sera, in cui vi erano otto congedi, successivamente c'è stato un proliferare di congedi nella considerazione che i gruppi, giustamente, avevano evidenziato i deputati assenti. Ma ciò sta a significare che, nel momento in cui si è votato, i congedi erano otto, il numero legale era 42; poi, anche se si è arrivati a 17 congedi, il numero legale non poteva andare al di sotto di 41. Ho voluto fare questa precisazione perché rimanga verbalizzata in ordine ad alcune contestazioni che sono state mosse a questa Presidenza.

Discussione del disegno di legge «Modifiche dall'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (n. 529-521-525-73-393-448/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Modifiche dall'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni di iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali» (nn. 529-521-525-73-393-448/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Dina, per svolgere la relazione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che lei, impropriamente, parla di variazione di bilancio, e non vorrei che si desse la stura ad una serie di emendamenti che vadano in direzione di una variazione di bilancio.

Non siamo in presenza di una variazione, bensì di un testo il cui titolo così recita “*Modifiche dall'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni di iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali*”.

Fatta questa precisazione, mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che qui dobbiamo capirci perché non possiamo prenderci in giro! Se si tratta di una variazione di bilancio, e il presidente della Commissione ha detto che non lo è, allora ritengo pregiudizialmente che questa norma, così come viene presentata, sia improponibile, perché di fatto è una variazione di bilancio e quindi mi rimetto a quello che è già dichiarato, e cioè che è giusto che noi facciamo la norma e che il Governo si assuma la responsabilità di dare le somme secondo le indispensabili esigenze di enti che veramente hanno bisogno.

Voi non volete dirmi che le somme per i teatri, le somme per le province non sono variazioni di bilancio? Io non capisco, siamo stati qui 16 ore ad aspettare per poi sentire che non ci sono queste condizioni! Con tutta la buona volontà stiamo facendo, in questo momento, il bis di quello che è stato fatto nel mese di maggio. A parte che noi siamo disponibili, lo avevamo detto, a dare una priorità solo ad alcuni enti che versano in difficoltà, a carattere sanitario e sociale, indispensabili.

Qui ci troviamo, invece, enti culturali, perché tra le righe si legge che devono essere fatte le commissioni da parte di diversi assessorati, e così via.

Credo che occorre fare una riflessione, non più fare una trattazione perché qui non si può fare una trattazione! Nelle condizioni in cui si trova oggi la Sicilia, ripeto, con enti locali, piccoli comuni, che non riescono più a pagare gli stipendi, con le esigenze di alcuni che abbiamo fatto aspettare una giornata dando uno spettacolo ancor più indecoroso per 16-18 ore, viene presentato questo disegno di legge che può dire tutto e niente, perché io non ho capito cosa stiamo dicendo noi, che il Governo stanzia le somme, il Governo fa il bando, fa quelle priorità che deve fare e noi abbiamo risolto il problema.

Non è un problema, e lì sono d'accordo con quello che diceva qualche collega prima: questo non è un disegno di legge che possiamo fare come Parlamento e stabilire quali sono le priorità.

Noi possiamo dire "*ci sono queste somme disponibili, tu Governo stabilisci le priorità indispensabili*". Non lo possiamo fare noi come Parlamento!

Questo lo dico, Presidente, e a maggior conforto io credo che sia opportuno che intervengano anche gli uffici dell'Assemblea, una volta tanto, per non farci fare l'ennesima brutta figura con l'impugnativa del Commissario dello Stato.

Preannuncio fin d'ora, così lo sappiamo, che così com'è formulato, io voterò contro il disegno di legge perché non intendo soggiacere a queste pseudo spartizioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se dobbiamo aprire la discussione generale l'apriamo. Però, c'era un accordo di massima che avremmo rinviato la discussione generale alla prossima seduta.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo brevissimamente per evidenziare a questo Parlamento sul disegno di legge di cui ci stiamo occupando che, in sostanza, il problema relativo alla dotazione finanziaria, di fatto determina una variazione di bilancio, ma non tiene conto della richiesta che è stata formulata con insistenza circa gli interventi, pur rispettabili, nelle varie direzioni, che doveva tenere conto di una priorità.

Noi riteniamo che le disabilità e il sociale, che individua in maniera precisa degli enti che hanno finora reso un servizio alla collettività, e mi riferisco ai ciechi e ai sordomuti, debbano essere oggetto

di una priorità nell'intervento che il Governo ci propone perché possa in questa direzione mettersi al riparo, salvaguardare quella che, ad oggi, è stata un'attività che questa realtà ha potuto garantire.

In particolare, mi riferisco alla stampperia che ha consentito col sistema *Braille* la fornitura dei testi a tutti i giovani non vedenti e con l'apertura del nuovo anno scolastico, visto che è un centro di riferimento regionale, un elemento di grande priorità. Così come l'Unione italiana ciechi, così come i sordomuti.

Su questa priorità e sulla priorità circa le riserve per le Province e la possibilità di garantire una almeno minima funzionalità a questi enti che vivono uno stato di disagio, io ritengo ancora oggi, con questo intervento seppur breve, di ribadire la precisa volontà di richiamare l'attenzione perché questi elementi di riflessione diventino patrimonio per una valutazione positiva che possa determinare una priorità in questo senso.

PRESIDENTE. Invito i parlamentari a rinunciare ad intervenire.

Il Governo ha rinunciato alla discussione generale perché c'era un accordo a trattare tutta la materia lunedì, con la massima calma. Invito i parlamentari ad astenersi dal chiedermi di intervenire per non mettermi in difficoltà e per non farsi dire no.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, non sono intervenuto sul disegno di legge che ha preceduto questo perché una contingenza mi ha suggerito di non farlo; ma su questo disegno di legge credo sia necessario formulare qualche precisazione, anche in ragione di quello che ha detto l'onorevole Laccoto, ma soprattutto perché questa era una mia precisazione e una mia lamentela che avevo anche rassegnato al presidente della Commissione Bilancio.

Ormai lo ricordo - perché va detto, anche se mi rendo conto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riesce a disciplinare i lavori d'Aula quando conviene disciplinarli in un certo modo, quando non ritiene di farlo invece i deliberati della Conferenza dei capigruppo non sono validi e si procede oltre -, questo è un vero e proprio disegno di manovra finanziaria, signor Presidente, un disegno di legge che è ultraneo rispetto al mandato che la Conferenza dei capigruppo aveva dato. Ne dico una per tutta: a fronte di mortificazioni che stiamo dando alle realtà, all'articolo 2, comma 2, inseriamo altri 200 mila euro all'UPB 13.2.1.3.5, che è un capitolo di enti che riguarda il turismo e così riusciamo ad allocare altri 200 mila euro in maniera tale che il Governo chiamerà alcuni *clientes*, poveracci, e dirà "pargoli, venite a noi, io troverò le soluzioni"!

Signor Presidente, noi siamo fermamente contrari.

Siamo d'accordo invece con l'onorevole Laccoto sulla scorta di un ragionamento, che dovevamo fermarci all'articolo 1, senza passare nemmeno all'articolo 2, che doveva essere un altro disegno di legge sulla cultura, che avrebbe dovuto disciplinare l'intera materia.

Siccome il Presidente Crocetta è venuto a Catania e ha promesso che avrebbe dato al Teatro Massimo Vincenzo Bellini un milione e mezzo di euro, ora si presenterà con 200 mila euro, con 300 mila euro, che non serve nemmeno per pagare quegli oggetti di prima necessità, altro che stipendi, abbiamo fatto una manovra che mortifica tutti!

Con sei milioni e mezzo di euro dovremo accontentare oltre 135 enti, perché con questo disegno di legge stiamo consentendo che potranno essere ammessi non soltanto quegli enti che erano presenti nella ex tabella H dell'articolo 128 della finanziaria del 2010, ma prevediamo anche l'ammissione di quegli enti che erano presenti con previsione normativa *ante* il 2010, quindi oltre i 135 enti con appena sei milioni e mezzo di euro.

Sarà facile dire agli ipovedenti, ai sordomuti, alla SAMOT, a tutti gli altri “*venite a me pargoli, con un piatto di ceci vi potrò soddisfare, o così o vi inginocchiate oppure nulla, morite di fame*”!

Questa è un’azione banditesca, lo voglio dire a chiare lettere, il Governo se ne assuma le responsabilità! Ma su questo noi manteremo una opposizione ferrea, una opposizione perché questo Governo e questa maggioranza del Partito Democratico sta mettendo alla fame e sta veramente mortificando la Sicilia.

Noi ci opporremo con tutti gli strumenti a disposizione. Ci riusciremo, non ci riusciremo.

Poi, quando qualche assessore, anziché muovere la testa, andrà a sbattere, gli dimostreremo e gli insegneremo - non da maestrino come dice il collega Assenza giustamente - l’educazione, prima di tutto, istituzionale ed anche il garbo.

PRESIDENTE. Formalmente dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all’esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Il termine per gli emendamenti a questo disegno di legge è fino a domani ..

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Chi lo ha chiesto?

PRESIDENTE. E’ previsto dal Regolamento, lo devo dare. Me lo chiedono e lo prevede il Regolamento. Lei pensa che nessun parlamentare mi chiederà il termine di cui al Regolamento?

Così come concordato in Conferenza dei capigruppo, il termine per presentare emendamenti è fissato a domani, alle ore 12.00.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Io non ho partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e comunque rispetto le scelte.

Però vorrei invitare chi si è fatto promotore della richiesta dei termini regolamentari per gli emendamenti, e quindi non intende rinunciarvi, a continuare questa sera perché ho la sensazione che lunedì questo disegno di legge non sarà approvato e non renderemo sicuramente un servizio a chi aspetta queste priorità.

PRESIDENTE. Così come deciso, il termine per presentare gli emendamenti è domani, alle ore 12.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì, 12 agosto 2013, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Modifiche all’articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali.” (nn. 529-521-525-73-393-448/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Dina

III - Votazione finale del disegno di legge:

“Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale.” (nn. 51-38 *bis* - Norme stralciate I/A)

La seduta è tolta alle ore 03.11

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
